

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



Scuola media LEONARDO DA VINCI

Vota il tuo preferito su <http://ilrestodelcarlino.campionatodigiornalismo.it>

Una società dominata dagli stereotipi

I condizionamenti che ci 'ingabbiano' in schemi troppo rigidi

LA RIFLESSIONE

Seguire un modello, o crearlo?

GLI STEREOTIPI stanno acquisendo sempre più importanza nella società moderna, in particolare tra i giovani, condizionandone i comportamenti e creando divisioni tra gli adolescenti. La nostra età ci pone di fronte alla difficoltà di trovare il modello che più ci rispecchi ed è proprio questo il problema. Secondo il nostro parere, non è necessario seguirne uno e associarsi a un particolare stereotipo: possiamo diventare un nuovo modello. Ogni gruppo sociale ha le sue caratteristiche, che lo rendono diverso e unico. Purtroppo non tutte le specificità sono ben viste, anche dagli adolescenti, e frequentemente vengono trasformate in insulti e critiche. Questo si osserva bene nel fenomeno dell'omofobia: anche noi abbiamo notato che, spesso, le parole 'gay' e 'lesbica' vengono usate in senso spregiativo, per deridere e offendere i compagni di scuola, o per farli sentire diversi. Gli articoli che abbiamo elaborato come Cronisti in classe sono frutto di un percorso di riflessione nato un anno fa, quando siamo stati protagonisti del laboratorio organizzato dall'assessorato alle Pari opportunità del Comune, incentrato sugli stereotipi maschili e femminili. Il laboratorio ha suscitato in noi grande interesse e crediamo ci abbia reso più consapevoli rispetto ai problemi legati ai pregiudizi sociali e agli stereotipi di genere.

VIVIAMO in una società dominata da stereotipi. Dal momento in cui nasciamo essi accompagnano la nostra esistenza e finiscono per condizionare, spesso in maniera irreversibile, i nostri gusti e le nostre opinioni. Lo stereotipo è un'idea preconcepita e generalizzata su un individuo, che non tiene conto delle caratteristiche personali; è quindi un'idea molto semplice e riduttiva, che schiaccia le singole qualità dell'essere umano.

SPESSO gli stereotipi impongono ideali che ci spingono a uniformarci alla massa, o ci consentono in maniera rassicurante di sentirci parte di un gruppo; se da un lato essi possono sembrare confortanti, dall'altro rischiano di semplificare la realtà che ci circonda, ingabbiandola in una griglia di schemi rigidi e predeterminati. Gli stereotipi di genere si caratterizzano così, ed è infatti sulla base di essi che ci aspettiamo specifici comportamenti da parte degli uomini e delle donne. Ne deriva che



La classe 3°B delle medie Leonardo da Vinci

il ruolo di ciascuno di noi all'interno della società sia già in parte preconfezionato, per il semplice fatto di appartenere al genere maschile o al genere femminile. Nel corso dei secoli si è combattuto per la parità tra uomini e donne, ma ancora oggi alcuni stereotipi fanno fatica a morire. Forse per-

ché è difficile per noi accettare modelli diversi dal nostro modo di pensare: la diversità, in fondo, fa paura. Oggi viviamo in una società che abilita tutti ad essere giudici, giudici in grado di valutare quale sia il tipo 'giusto' di uomo e di donna. La donna deve essere magra, atletica, attenta alla dieta,

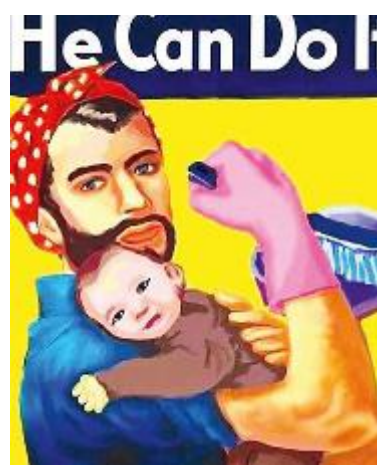
ben vestita e sempre impeccabile: in poche parole perfetta. Ma nello stesso tempo deve anche occupare i ruoli che tradizionalmente la comunità le attribuisce, cioè quelli arcaici, 'da donna', perché questa è l'idea che la società si è fatta della figura femminile.

QUESTO MODO di pensare induce molti uomini a sentirsi superiori, e quasi autorizzati a compiere abusi o atti di violenza, fenomeni di cui sono piene le cronache di ogni giorno, che vedono sempre più spesso vittime le donne. Pregiudizi e discriminazioni nascono infatti dalla diffidenza che suscita in noi tutto ciò che non riusciamo a ricondurre ai nostri schemi mentali. Ma non è facile uscire da questi schemi, perché si viene immediatamente additati e giudicati. E per la società non si è mai giusti... Troppo magri, troppo grassi, troppo maschilisti, troppo femministe, troppo massificati. In questa società 'giudice', insomma, nessuno sembra essere mai abbastanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO DI VISTA LE 'DIFFERENZE DI GENERE' NON LIMITANO SOLO LE DONNE

Pregiudizi sui maschi: perché un uomo non può depilarsi?



Una pubblicità contro gli stereotipi sugli uomini

VITTIMA di stereotipi generati dalla società è anche la parte maschile, limitata, per quel che riguarda le scelte, nel lavoro, nell'aspetto e nello sport. Credenze primitive portano a convincerci che un uomo debba essere necessariamente forte e debba, per questo, ricoprire il ruolo predominante nel mantenere la famiglia, occupandosi soprattutto di lavoro, mentre la cura dei figli e della casa sono compiti che si attribuiscono generalmente alla donna.

Coloro che fanno parte del mondo maschile sono spesso succubi di una certa idea di virilità, per cui, sin da piccoli, sono allontanati da tutto ciò che non è considerato appropriato al loro genere. I bambini che si appassionano ai cosiddetti 'sport maschili', come il calcio o il basket, assumono già la mentalità per cui alcune attività sportive, come per esempio la danza o il pattinaggio artistico, non siano adatte a sé perché da 'femminuccia'. In realtà, non esiste alcuna controindicazione o spiegazione scientifica per cui gli sport debbano essere contraddistinti dai generi.

Crescendo ci si accorge che gli stereotipi investono anche il lavoro, dove facili e frequenti sono i pregiudizi. I mestieri di estetista, parrucchiere, badante o babysitter sono soltanto alcuni dei tanti a cui un uomo è costretto spesso a rinunciare, per la vecchia idea secondo la quale alcuni compiti siano quasi di imbarazzo per gli uomini. Noi, i cosiddetti *Millennials*, abbiamo una visione più aperta del mondo, e vogliamo lasciarci indietro idee retrograde: perché, per esempio, un ragazzo non dovrebbe truccarsi o mettere la gonna? Perché non dovrebbe depilarsi? La Costituzione garantisce la parità dei sessi, in tutti gli ambiti, ma il laboratorio svolto l'anno scorso sugli stereotipi ha sollecitato un percorso di riflessione che ci ha portato a riconsiderare la visione della vita quotidiana, dove ruoli e competenze di genere sono inegualmente distribuiti. A nostro parere, la modernizzazione sarà possibile solo quando questi ruoli verranno rivisti e rivalutati, e quando anche la parola 'stereotipo' verrà eliminata dal nostro vocabolario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN REDAZIONE

I Cronisti in classe della 3°B delle medie Leonardo da Vinci: Alessandro Boninsegna, Emma Ciotti, Riccardo Colucci, Margherita Coronato, Ruben Ferraresi, Nicola

Guerrini, Sara Guidoreni, Eleonora Lanzano, Veronica Legnani, Matteo Liuzzo, Caterina Mangherini, Luca Millo, Greta Minarini, Lawrence Nureal Danlloyd, Camilla

Pancino, Giovanni Saracco, Michela Simonetti, Amritpal Singh, Aneca Tasmin, Sofia Trento, Giulia Vandini, Vittoria Zani. Insegnante referente: Francesca Orsi